



**In via Ruffini**  
L'ingresso dell'ospedale di Ovada dove un nuovo allestimento della sanità in provincia potrebbe aumentare la dotazione dei posti letto

**OVADA. LA FIRMA FRA MINISTERO E REGIONI DEL PATTO PER LA SALUTE MINACCIA I PICCOLI PRESIDI**

# Posti letto scesi a quota 58 Ospedale sul filo del rasoio

Il numero fissato perché una struttura sanitaria resti operativa è di 60

**DANIELE PRATO**  
OVADA

Il patto per la Salute, che ministero e Regioni firmeranno entro giugno, mette in fibrillazione Ovada. Tra i nodi cardine del nuovo documento c'è infatti la chiusura dei piccoli ospedali, al di sotto dei 60 posti letto, con la conseguente riconversione in strutture di assistenza territoriale. L'ospedale di via Ruffini rischia quindi di tornare nel mirino.

Nonostante nella prima

**In città tornano a scaldarsi gli animi**  
**Padre Ugo: «Quella soglia va difesa»**

bozza dei presidi a rischio Ovada non compaia, va detto che la struttura, in quanto a numeri, sembra davvero sul filo del rasoio. Dopo la chiusura del reparto di Chirurgia, un anno fa, i posti letto effettivi oggi sarebbero 58: in gran parte in Medicina generale (32), poi in Fisiatria (20), infine in Day hospital (6).

Tuttavia non si tratterebbe della fotografia definitiva, visto che la riorganizzazione in corso da tempo potrebbe assegnare alla struttura una dotazione di posti maggiore. «Inoltre - lasciano trapelare alcuni addetti ai lavori - la fisionomia assunta ora dall'ospedale, con Medicina e Fisiatria, è compatibile con le esigenze del territorio». Insomma allo stato attuale non è possibile contestarne la sopravvivenza.

Il primo a salire sulle barricate, è padre Ugo Barani, presidente dell'Osservatorio attivo. «Da anni c'è una continua emorragia di posti letto: partiti da 120, ora ne abbiamo la metà. Dobbiamo difendere la soglia dei 60 posti, fino a che l'Italia non si accorgerà, come ha già fatto il resto d'Europa, che il taglio dei piccoli ospedali è uno sbaglio». Anche Fabio Barisione, sindaco di Rocca, è tranchant: «Dico no a una sanità fatta di soli numeri, che parame tra l'efficienza e l'utilità di un ospedale solo in base ai posti letto». Ma il difendere il nosocomio toccherà ai nuovi sindaci e i 5 candidati del centro zona si sono più volte espressi sulla sa-

**CROCE VERDE**

**Eletto direttivo il più votato Alberto Nicolai**

■ Cambio della guardia alla Croce Verde di Ovada. Si sono tenute le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. A votare sono stati in 154: soci, militi e anche i donatori di sangue Ados. Gli eletti, che resteranno in carica per 2 anni, sono: Alberto Nicolai (109 voti), Giuseppe Barisione (94), Roberto Cazzulo (89), Antonio Barbieri (87), Vincenzo Nervi (86), Giandomenico Malaspina (80), Fabio Rizzo (77), Fabio Dal Bo (75), Valentina De Palo (67), Mauro Giacchero (66), Gianfranco Maggio (65). Il gruppo si riunirà giovedì per eleggere le nuove cariche. [D. P.]

nità locale. Paolo Lantero (Insieme per Ovada) ha sostenuto la necessità di rilanciare un'azione unitaria di sindaci e associazioni, «smussando alcuni spigoli, per mantenere le eccellenze rimaste e cercare un potenziamento del 118».

Emilio Braini (M5S) ha accusato i presidenti regionali Bresso e Cota di aver «distrutto la sanità piemontese. Bisognerà ripartire da zero con nuove figure per cambiare la politica sanitaria». Per Emilio Delucchi (Essere Ovada) bisogna emanciparsi «dall'idea che piccolo è peggio. Oggi si chiudono i piccoli per riaprirli tra 10 anni. Dobbiamo far stare in piedi ospedale e distretto e riavere il pronto soccorso».

Fulvio Briata (AmOvada): «Ovada, se sarà necessario, ribalterà le scrivanie a Torino. Bisognerà creare una day surgery che permetta di riavere un vero Pronto soccorso». Giorgio Bricola (Patto per Ovada) ha stigmatizzato il silenzio sul tema degli ultimi mesi: «Intanto perché l'Asl mantiene una sede come Villa Gabrieli invece di destinare le risorse ai servizi?».

# Nuovo ospedale, il giorno del debutto

Trasferiti i primi trenta dipendenti. Zulian: «Missione compiuta, a luglio un open day per i cittadini»

FRANCESCA FOSSATI  
BIELLA

Da ieri pomeriggio i primi 30 dipendenti amministrativi dell'Asl, compresa la direzione, hanno preso posto alle loro scrivanie nel nuovo ospedale, al IV piano dell'ala di sinistra. Dopo il benvenuto del direttore generale Gianfranco Zulian, al mattino hanno partecipato al corso sulla sicurezza e visitato l'edificio di Ponderano che, come ogni casa appena costruita e in cerca di identità e di abitanti, profuma di nuovo e di detergente. Dopodiché hanno iniziato a ordinare i documenti che la ditta Russo ha fatto trovare loro nei rispettivi uffici. Oggi e domani lo stesso percorso toccherà agli altri amministrativi (in tutto 150). Nella palazzina di via Marconi a Biella, che si cercherà di vendere o affittare, resteranno il centralino e alcuni tecnici informatici e della manutenzione (sino al trasloco finale di settembre). «Sembrava impossibile e invece ce l'abbiamo fatta -ha detto ieri a "La Stampa" Zulian, in attesa degli ultimi arredi nel suo nuovo ufficio, dove dalla finestra vede le montagne biellesi, la Serra e il santuario di Graglia, ma potrà tenere sotto controllo anche l'altra ala del-



**Gli uffici**  
A destra  
il direttore  
dell'Asl  
Roberto  
Zulian  
nel suo nuovo  
studio  
A sinistra  
una fase  
dal trasloco  
e in basso  
la strada  
di accesso  
aperta  
ieri mattina



l'ospedale dove ci saranno i pazienti e la Chirurgia -. Ora siamo dentro e da qui sarà più semplice seguire l'allestimento delle stanze e delle attrezzature e, in autunno, il trasloco dei reparti». Ora popolati per lo più da scatoloni, da cartelli provvisori e da scrivanie vuote, gli uffici sono spaziosi, luminosi e tutti su un solo piano, l'unico a cui per ora si può accedere (gli altri piani ospiteranno la direzione sanitaria, l'Ordine dei medici, i negozi e le medicine): giovedì riprenderà la nor-

male attività, anche di quelli aperti al pubblico. L'inizio del trasloco ha coinciso con l'apertura della strada di accesso che ieri decine di curiosi hanno percorso per vedere da vicino il nuovo ospedale. Per ora, però, non è prevista un'inaugurazione. «Intorno al 20 luglio organizzeremo un "open day", un giorno in cui la popolazione potrà visitare l'ospedale - annuncia Zulian -. L'inaugurazione sarà verso la fine di settembre, nei giorni che precederanno il trasloco dei reparti».

## VIABILITÀ

### Aperta la strada di accesso

Con un anno di ritardo ieri è stata inaugurata la strada di collegamento fra Biella sud e il nuovo ospedale. Per il sindaco Dino Gentile si tratta di «un momento storico»: «Senza questo collegamento il trasloco di uffici e reparti non sarebbe possibile». Se dunque il peduncolo di 900 metri che parte da corso 53° Fanteria è aperto, ora mancano le due strade di accesso sull'asse est-ovest, dalla rotonda della Trossi la prima, da via Rosselli la seconda: «L'opera completa sarà pronta entro settembre, siamo soddisfatti e ringraziamo la Regione per il suo impegno», ha aggiunto il sindaco. La strada, realizzata dall'impresa Lis, è costata 1,8 milioni di euro. [S. M.]

## il caso

ROBERTO FIORI  
ALBA

# Nuovo ospedale: due esposti a Corte dei Conti e Procura

Presentati dal Movimento 5 stelle, replica dalla direzione Asl Cn2

**U**n esposto alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica di Asti sul nuovo ospedale di Verduno. L'ha presentato il Movimento 5 stelle, «per fare finalmente luce sulla infausta scelta del sito, instabile geologicamente, e sul continuo aumento dei costi nel corso dei lavori». I firmatari sono quattro: la deputata Fabiana Dadone; i candidati sindaci di Alba e Bra, Ivano Martinelli e Claudio Allasia; il candidato presidente alla Regione, Davide Bono. Spiegano: «L'ospedale di Alba-Bra, il cui primo progetto risale al 1995, oltre a essere ancora in costruzione e quindi inutilizzato, rappresenta una vera voragine nei fondi pubblici destinati alla Sanità».

Ricordano che «il piano finanziario complessivo era di 125,6 milioni di euro, e comprendeva arredi e apparecchiature». Ma «nel corso di questi anni vi sono stati "stop & go" continui, soprattutto in riferimento al rischio geologico del sito individuato e le spese a carico della finanza destinata alla Sanità sono lievitare a oltre 159 milioni, senza considerare arredi e apparecchiature». E vanno giù duro: «Vogliamo capire dalla magistratura, anche contabile, quale sia la soluzione mi-

gliore tra fermare i lavori, per poter pianificare un sistema sanitario funzionante ed efficiente per il territorio albeso e braidese, o finire l'opera, se definitivamente sicura dal punto di vista idrogeologico e al riparo da possibili varianti che ne facciano ulteriormente lievitare i costi; in ogni caso chiediamo che si individuino le responsabilità degli eventuali danni al bene pubblico perseguendo i colpevoli».

## L'edificio di Verduno

Il primo progetto del nuovo ospedale Alba-Bra risale alla metà degli Anni 90



BRUNO MURIALDO

## Altri «nodi» da risolvere

Si discute su rete fognaria e viabilità

■ Nel travagliato iter si aggiungono i nodi sulla rete fognaria e sulla viabilità di accesso. Gli allacciamenti degli scarichi pare che non siano ancora stati progettati, si teme che finiranno per far lievitare ulteriormente i costi (la consegna è at-

tesa a settembre 2015). Sulla viabilità, la Provincia sta preparando un progetto preliminare da 3-5 milioni per una strada d'accesso sul tracciato oggi utilizzato dal cantiere. Un percorso meno costoso e invasivo di quello originario (15 milioni). [R. F.]

## Hanno detto



**Fabiana Dadone**

«Vogliamo capire la soluzione migliore fra fermare i lavori per pianificare sistema funzionante o finire l'opera se sicura e al riparo da varianti»



**Francesco Morabito**

«Parlerà il nostro legale lo ho da fare il mio lavoro di direttore generale di un'Asl da tutti riconosciuta come virtuosa, e questo mi impegna totalmente»

Il direttore generale dell'Asl, Francesco Morabito, non si scompone: «Abbiamo incaricato un legale per valutare l'esposto e affrontare la situazione: sarà lui a parlare. Io ho da fare il mio lavoro di direttore generale di un'Asl da tutti riconosciuta come virtuosa, e questo mi impegna totalmente». Il legale incaricato è l'avvocato albeso Roberto Ponzio, che commenta: «L'esperienza professionale mi ha sempre suggerito di essere scettico quando le denunce penali sono presentate da partiti o movimenti politici, e in questo caso anche i tempi sono particolarmente sospetti, essendo la vigilia delle elezioni. La direzione dell'Asl Cn2 è in grado di dimostrare in qualunque sede la correttezza e trasparenza di comportamenti e non intende essere bersaglio di manovre strumentali. L'iniziativa, che non ha nulla di nuovo e parte da situazioni ben note, rischia di ritardare un iter procedurale già annoso e tormentato con

## RISCHI GEOLOGICI E COSTI

Sono i temi sui quali si basa principalmente l'istanza a quattro firme

danno per l'utenza, che invece dovrebbe essere tutelata dalle forze politiche».

Anche il sindaco di Alba, Maurizio Marelo, parla di «un esposto a orologeria. Ma al di là di questo, la mia domanda è semplice: cosa vogliono i grillini? C'è un ospedale da completare ed è interesse della collettività che ciò avvenga nel modo più rapido e sicuro possibile. Tutto il resto è propaganda».

**SANITÀ. IERI LA PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO**

# Borgosesia ha la mini-rianimazione

Non è ancora un reparto, ma un'area attrezzata della struttura complessa con quattro posti letto

**GIUSEPPE ORRÙ**  
BORGOSIESIA

Da oggi al via la prima fase della nuova Rianimazione dell'ospedale di Borgosesia. Non ancora un vero e proprio reparto, ma una «recovery room», ovvero «un'area attrezzata della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione». Il direttore dell'Asl, Federico Gallo, ieri ha presentato i 4 posti letto (di cui due nuovi), «che saranno un servizio per i cittadini valesiani - ha detto - e una maggiore sicurezza per gli operatori dell'ospedale, in cui nel 2013 ci sono stati 22 mila accessi al Pronto soccorso, di cui 1700 in codice giallo o rosso».

Il progetto per aprire la Rianimazione è stato depositato da Gallo in Regione il 15 gennaio, ma ad aprile una delibera della giunta regionale ha autorizzato i direttori delle Asl «a procedere con adeguamenti dell'organizzazione delle strutture sanitarie». Il primo intervento è stato la costituzione di un'area attrezzata che dia la responsabilità del percorso clinico assistenziale alla struttura di Anestesia e Rianimazione diretta dal dottor Viazzo. «In sostanza - dice Gallo - mettere a disposizione delle équipes chirurgiche e mediche che già operano in ospedale



**Ospedale**  
Da oggi  
al via  
la prima fase  
della nuova  
Rianimazione  
di Borgosesia  
Non ancora  
un reparto  
ma una  
«recovery  
room»

due posti letto aggiuntivi, attrezzati con ventilatori polmonari, in un ambiente sanitario raccolto a bassa carica microbica, con monitoraggio medico-infermieristico h 24. Se confermato dai dati e dai fabbisogni di salute e condiviso dalla programmazione regionale, il servizio potrà crescere e avere l'autorizzazione a trasformarsi in un Centro di terapia intensiva rianimatoria, con dialisi e centro trasfusionale». I due posti letto nascono vicino all'Utice, l'Unità di terapia intensiva coronarica (che già dispone di quattro letti), e serviranno a pazienti che necessitano di un monitoraggio continuo dei parametri vitali dopo un'operazione o in attesa del trasferimento in un altro ospedale attrezzato per interventi di neurochirurgia o cardiocirurgia. Per il personale, «abbiamo mantenuto l'organico medico standard degli anestesisti rianimatori - dice Gallo - con due contratti a gettone. Arriveranno un dirigente medico al Pronto soccorso, un tecnico di laboratorio per l'antenna del centro trasfusionale e un tecnico di radiologia, oltre a tre infermieri in mobilità tra giugno e luglio». I tre ventilatori polmonari (di cui uno di riserva) sono stati finanziati grazie a un contributo di 90 mila euro della Fondazione Crt.



## La polemica

# Il Pd: «E' soltanto un potenziamento»

«Ma quale Rianimazione? Quello presentato da Gallo è soltanto il potenziamento di due posti letto di terapia sub intensiva. Si sta generando una grande confusione tra i cittadini, convinti che ora a Borgosesia ci sia una Rianimazione a tutti gli effetti». Il Partito democratico, visto il rifiuto dell'invito rivolto alla Lega nord a confrontarsi pubblicamente sulla vicenda, ha organizzato per ieri sera un incontro pubblico per spiegare ai cittadini la sua versione dei fatti.

Il capogruppo del Pd in Regione, Aldo Reschigna, dopo la diffida al direttore dell'Asl Federico Gallo, ha annunciato che procederà «nelle sedi opportune perché è stata violata la norma regionale che impedisce agli enti pubblici, compresa l'Asl, di organizzare iniziative di comunicazione, se non impersonali, nei 50 giorni che precedono le elezioni,

quindi dal 5 aprile. Non è corretto che il direttore Gallo si presti alla campagna elettorale». «Questa non è una rianimazione - dice Reschigna - ma un incremento di posti letto di terapia intensiva, affiancati ai reparti e al Pronto soccorso. Sono importanti, perché consentono di gestire criticità post operatorie e siamo favorevoli a questo potenziamento, perché crea più sicurezza. Ma la Rianimazione è un reparto a sé, con un anestesista 24 ore su 24. Chi ha annunciato che sarebbe arrivata la Rianimazione, ha dimostrato oggi di aver raccontato una bugia; bisogna chiamare le cose col loro nome». Poco prima, a margine della presentazione, il presidente della Regione Roberto Cota si era detto stupito dal fatto che «il direttore generale di un'Asl, presentando un'azione riorganizzativa, si debba giustificare. La sanità non è un terreno di confronto politico».

[G. OR.]